gruppo puglia grotte

Murgia: ultimi paesaggi

finché ci sarà ancora qualcosa da vedere

1 maggio 2005

a cura di Daniela Lovece

Ancora Murgia?

Dopo tante escursioni sulla Murgia, dopo esserci persi e ritrovati, dopo aver camminato per ore sotto una pioggia scrosciante, dopo aver cercato invano le tracce di tratturi macinati ormai invisibili, perché, ancora, Murgia? Cos'è che ci chiama in silenzio, dopo anni, spingendoci a farvi ritorno?
La Murgia scatena in chi vi si rechi sensazioni contrastanti: la si detesta per il clima inclemente, l'apparente assenza di vita; l'atletico escursionista abituato a conquistare una meta, una vetta, troverà sconclusionato, deprimente l'andare, senza il saluto del viandante, per salite e discese senza approdo, senza la certezza di un arrivo; troppo è forte, però, l'impressione che se ne riceve: uno spazio senza confini, un luogo di solitudine. Soltanto chi voglia trovarsi, dunque perdersi, amerà la Murgia e l'amerà per sempre.

Natura e Storia

L'Alta Murgia si estende tra la Fossa Bradanica, che divide dalle montagne della Lucania, e le depressioni vallive degradanti verso l'Adriatico. Dotato di una posizione strategica rispetto al mare ed alle montagne, l'altopiano murgiano, le cui quote variano da 340 a 679 m s.l.m., ha un clima molto particolare: forti venti, estati secche ed inverni rigidi; la vegetazione è presente, dunque, prevalentemente in primavera ed in autunno.
Il paesaggio è caratterizzato da rilievi, depressioni, solchi torrentizi d'erosione, gradoni terrazzati; diverse lame, da Minervino ad Altamura, incidono il costone che separa l'Alta Murgia dalla Fossa Bradanica. Questo territorio, formatosi durante il cretaceo (130 milioni di anni fa), è costituito da calcare di Bari (biancastro) nella parte settentrionale e da calcare di Altamura (grigiastro) nella parte meridionale. Diverso ancora è il tufo, roccia calcareo-arenacea giallo-biancastra presente nella Fossa Bradanica. Di più recente formazione sono le terre rosse che costituiscono l'unico, esiguo, spazio

naturale destinato alla coltivazione di ulivi, viti e mandorli. Il calcare dell'Alta Murgia, per l'azione erosiva meccanica dei venti e chimica delle acque piovane arricchite d'anidride carbonica, ha dato origine ad un immenso patrimonio carsico di superficie (doline) ed ipogeo (grotte, inghiottitoi, pozzi); celeberrime sono le grotte di Preveticelli, Faraualla, Ferratella, Torre di Lesco. Se l'idrografia superficiale è inesistente, l'idrografia sotterranea è sviluppatissima: l'Alta Murgia è il luogo di formazione della falda acquifera della Provincia di Bari.

Il territorio era anticamente ricoperto di querce; il degrado ha avuto inizio due secoli addietro per il feroce disboscamento ed il pascolo; oggi la pratica dello spietramento, cioè la conquista di nuovi spazi agricoli per mezzo della frantumazione delle rocce calcaree, è la causa principale del degrado; sovvenzioni pubbliche, inoltre, vanno ad incrementare tali pratiche; il dilavamento delle acque piovane non più imbrigliate dagli apparati radicali e l'azione erosiva dei venti desertificano, infine, questi terreni poveri determinando un danno ecologico dalla portata difficilmente immaginabile. Politiche di rimboschimento dalla dubbia efficacia hanno mutato, ulteriormente, quello ch'era l'aspetto naturale del paesaggio: pini, abeti ed altre conifere costituiscono il volto nuovo della Murgia e l'ambiente ideale per il sereno prosperare della temibile processionaria del pino.
L'ambiente naturale della Murgia è l'ultimo esempio di pseudo-steppa mediterranea dell'Italia peninsulare; sono presenti più di 1.500 specie vegetali. Molto interessanti sono i micropaesaggi di licheni, muschi, graminacee; il fungo più conosciuto è il cardoncello. Specie endemiche sono il Crocus thomasi, l'Ophris mateolana, l'Iris pseudopumila; diffusi sono il perazzo e la ferula composita; i boschi sono costituiti di roverelle, lecci, fragni; il sottobosco è caratterizzato dalla presenza dell'asparago e della rosa canina.

Sotto l'aspetto faunistico l'Alta Murgia è in un vero e proprio stato di grazia: vaste estensioni poco antropizzate - contumaci, abìgei e contrabbandieri a parte - ospitano anfibi (rospo smeraldino, tritone italico), rettili (colubro leopardino, ramarro, lucertola campestre, vipera comune, cervone), uccelli (lanario, grillaio, calandra, corvo imperiale, nibbio, barbagianni), mammiferi (istrice, lepre, volpe, faina).
Sin dal 3000 a.C., nel mesolitico, l'area fu abitata da pastori nomadi e da popolazioni agricole costiere; fu nell'età del ferro, 1200-600 a.C. che la Murgia ospitò diversi villaggi di grotta: si rinvengono ancora oggi tombe a tumulo e necropoli. Nell'VIII secolo a.C., con la venuta dei Peuceti, genti iapige di provenienza illirica, furono fondati numerosi centri.

C.P. 59 - Via Margherita di Savoia, 18 - 70013 Castellana-Grotte (Ba) P. IVA 03552730727
www.gruppopugliagrotte.org - segreteria@gruppopugliagrotte.org

Nel 1993 in una grotta nei pressi del Pulo di Altamura alcuni speleologi rinvenirono quello ch'è ormai chiamato l'Uomo di Altamura; si tratta d'uno scheletro completo di ominide del pleistocene medio, tra 400.000 ed 80.000 anni fa, collocabile tra l'homo erectus e l'uomo di Neanderthal, il cui ritrovamento ha rimesso in discussione le fasi di popolamento della Murgia.

Numerosi sono i segni della civiltà rupestre dovuti alla penetrazione basiliana; dal IX al XIV secolo furono realizzate cappelle e chiese rupestri. Opera di notevole valore storico-architettonico è Castel del Monte; interessante è pure il castello del Garagnone e quello di Gravina; nel periodo normanno-svevo-angioino furono edificate numerose masserie, nucleo fondamentale dell'organizzazione del mondo rurale. Dal XV secolo con la Dogana delle pecore di Puglia o Regia Dogana della Mena delle Pecore, una forma d'organizzazione dell'economia agricola pugliese, la Murgia ospitò riposi e poste per proteggere le greggi dal freddo dell'inverno: sono gli jazzi, ancora oggi disseminati per le Murge. Per agevolare la transumanza la Dogana provvide all'individuazione di una rete di vie erbose attrezzate con posti di sosta, peschiere e piscine; famoso è il Regio Tratturo n. 21 che ricalcava in parte la via Appia ed andava da Melfi a Castellaneta. Nell'Ottocento, in seguito alla privatizzazione della terra, le proprietà furono dotate di muretti a secco, fitte e specchie. Sono posteriori agli anni Cinquanta i villaggi dell'Ente Riforma, oramai elemento caratteristico del paesaggio rurale.

L'escursione

Ancora una volta partiamo dalla stazione di Poggiorsini per addentrarci nel cuore di quel triangolo di pietra che va da Corato, ad Altamura, a Spinazzola.
Questa Murgia, la più aspra e affascinante, viene frequentata per i motivi più disparati: asparagi, cardoncelli, esercitazioni militari, disarmo di automobili rubate, passeggiate, abigeato.
Non possiamo nasconderlo: ogni volta la vista di questi luoghi ci spezza il cuore.
Da impervi ed affascinanti campi solcati, a campi di cereali: il feroce spietramento ha cambiato il volto della Murgia. Disorientati scrutiamo le carte e guardiamo il paesaggio: nulla è rimasto dei sentieri indicati, nulla degli agevoli tratturi: si è sacrificata la memoria alla coltivazione di pochi metri di campo. A peggiorare le cose, abbandonati lungo i bordi dei campi occhieggiano flaconi di plastica, contenitori di erbicidi, taniche dal contenuto poco rassicurante.
Si rammenta? Abbiamo detto che l'Alta Murgia è il luogo di formazione della falda acquifera della Provincia di Bari. Si immagini cosa succede alle sostanze chimiche profuse su un territorio calcareo ed intensamente fratturato come quello che ci accingiamo a visitare.

C.P. 59 - Via Margherita di Savoia, 18 - 70013 Castellana-Grotte (Ba) P. IVA 03552730727
www.gruppopugliagrotte.org - segreteria@gruppopugliagrotte.org

Lasceremo i mezzi all'interno della lama di Poggiorsini, a circa due km dalla stazione ferroviaria. Risaliremo il costone attraverso la Lama Torta, lasciandoci sulla destra l'omonimo rilievo Murgia di Lama Torta e percorrendo il sentiero (se ancora esistente) che piega a sinistra verso la lama della Masseria Melodia; risaliremo con una bella pettata il Monte Castello per visitare il famoso Garagnone e ripiegheremo verso le auto, seguendo il sentiero a mezza costa.
Si tratta di circa 8 km di percorso, un giro ad anello con dislivelli variabili tra i 460 e i 636 metri. Si consiglia provvista d'acqua, cappellino per il sole, camicia con maniche lunghe, pantaloni alla caviglia e calzettoni. Senza contare le soste, si prevede una durata di circa 4 ore.

Cartografia

Carta IGM 1:25000 Stazione di Poggiorsini 188 | NO

Per arrivare

Partenza largo Porta Grande ore 7:00. Da Putignano, Gioia, Santeramo in Colle, seguire per Altamura. Da Altamura prendere per Gravina proseguire per 11 km, poi prendere la SS 97 per Spinazzola; dopo 28 km, sulla destra, sarà segnalata la stazione ferroviaria di Poggiorsini.

C.P. 59 - Via Margherita di Savoia, 18 - 70013 Castellana-Grotte (Ba) P. IVA 03552730727
www.gruppopugliagrotte.org - segreteria@gruppopugliagrotte.org